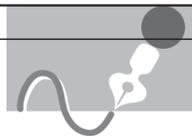


Niente cinesi o indiani che portano via il lavoro niente globalizzazione: solo «bufale» made in Italy



L'INCHIESTA

Adesso per molti operai anche la cassa integrazione è in forse: e quei 700 euro potrebbero «sparire»

C'È LA IXFIN, elettronica. Che prima si chiamava Modinorm, poi passò al gruppo Zanzi, poi ancora alla Finmek. Imprenditori sommersi dai debiti, la pioggia dei fondi pubblici. E qui, nel deserto industriale di Marcianise che i Borboni chiamarono «Terra di Lavoro», il lavoro è finito. Sono restati solo 900 cassa integrati

Quelle strane aziende «prendi i soldi e scappa»

di Enrico Fierro inviato a Marcianise (Caserta) / Segue dalla prima



«Omai è vicina la Terra di Lavoro, qualche branco di bufale, qualche mucchio di case tra piante di pomodoro...», scriveva Pasolini. Ora le uniche bufale che si vedono sono quelle che imprenditori senza scrupoli hanno rifilato a migliaia di famiglie. Perché i 900 cassintegrati a termine della Ixfin - comparto elettronica - non sono vittime della globalizzazione. «Sarebbe meno deprimente - mi dice Antonello Accurso, uno degli operai ora impegnato nella Uilm - ce la potremmo prendere con i cinesi o gli indiani», ma del più normale e casereccio spirito predatorio dei nostri imprenditori. Quelli, per intenderci, da prendi i soldi e scappa. E la storia della Ixfin è tutta lì a raccontare di passaggi proprietari, pacchetti azionari che volano di mano in mano, fallimenti, stipendi non pagati, imprenditori arricchiti e operai alla fame. 1999, la fabbrica si chiama Modinorm ed è del gruppo Olivetti. Roba seria, soprattutto i finanziamenti pubblici piovuti nelle tasche della proprietà. «Non vi venderemo al primo saltafossi che passa», giurò davanti agli operai preoccupati Roberto Colaninno. Arrivò l'acquirente e tutti i fessoi furono saltati. La fabbrica passò al gruppo Zanzi, telefonini, legato alle Assicurazioni Generali. Poi, nel 2001 alla Finmek, pochi mesi dopo al gruppo Pugliese - un imprenditore di Avellino, presidente della locale squadra di calcio - che si produce in un balletto di cambi societari. Nel 2003 Pugliese scorpora alcune attività e passa tutto Luigi Luppi, un imprenditore di Parma. «Fu un momento drammatico - racconta Accurso - gli stipendi non venivano pagati per mesi, e lui, il signor Luppi, ci diceva che i soldi dovevano arrivare dalla sua banca in Svizzera». Tenaci, gli operai scoprirono che quel trasferimento - circa 5 milioni di euro - non era mai avvenuto. La gestione della fabbrica da parte del parmense è fallimentare (Luppi viene arrestato per i disastri compiuti nei siti di Chieti e Avezzano), tanto che nel dicembre 2004 il ministero obbliga l'ex proprietario Pugliese e riprendersi l'azienda



Lavoratori escono dal loro turno di lavoro Foto di Franco Lannino/Ansa

da fornendo tutte le garanzie su futuri finanziamenti pubblici. Ma le condizioni dell'imprenditore avellinese non sono floride, ha sul groppone 25 ingiunzioni fallimentari. L'Ixfin è nella bufera e il 5 luglio scorso il Tribunale di Napoli ne decreta d'ufficio il fallimento. «Per noi operai è stato un colpo durissimo - dice Accurso - molti creditori avevano presentato istanza di desistenza, alcuni erano stati soddisfatti, il fallimento ci mette in ginocchio». Anche la cassa integrazione è in forse. Pochi euro, 700, per famiglie di operai che portavano a casa uno stipendio medio di 1100 euro. Molti di loro ti raccontano delle difficoltà a tirare avanti giorno per giorno. «La mia banca - confida uno degli operai - mi ha bloccato il conto, se voglio comprare devo fare lavori in nero, oppure rivolgermi agli usurai». Lo hanno fatto in molti, qualcun, più disperato degli altri, è stato «avvicinato» da chi in questa immensa conurbazione che da Caserta si trascina fino a Napoli,

Sicilia, 13 milioni di giornate di lavoro. Nero La Cgil: «Qui nessuno vuole vedere»

di Marzio Tristano / Palermo

Sono 50mila circa, vengono in prevalenza dalla Bulgaria, dalla Romania, dall'Ucraina, ma anche dal nordafrica, lavorano da quando sorge il sole a quando tramonta sui campi di pomodoro, di uva, di arance, di olive guadagnando due euro l'ora: sono il motore dell'agricoltura siciliana «ricca», le braccia che consentono alle produzioni di qualità, vino doc, arance rosse e ciliegino di Pachino, di affermarsi sui mercati di tutto il mondo. Dormono in casolari senza acqua né servizi igienici, mangiano grazie alla carità della chiesa o di altri lavoratori, le loro donne sono spesso violentate dai «caporali»: ecco i nuovi schiavi delle campagne siciliane, lavoratori in nero per oltre 13 milioni di giorni di lavoro l'anno, la metà esatta dei braccianti agricoli che suda nei campi dell'isola. La denuncia della Cgil siciliana solleva il velo su un vero e proprio scandalo organizzato da un reclutamento criminale e tollerato, come dice Salvatore Lo Balbo, segretario generale della Flia Cgil, «dalle organizzazioni dei datori di lavoro, dalla

Cia, alla Coldiretti alla Confagricoltura, che sanno e non fanno nulla». La centrale di smistamento per la Sicilia Orientale è a Catania, e lì ogni giorno arrivano decine di pullman che scaricano le braccia. «È cambiato l'identikit del lavoratore in nero in Sicilia, che oggi è spesso diplomato o laureato - dice Lo Balbo - non è cambiato il metodo di sfruttamento e capolarato che ferma l'orologio dei diritti nel lavoro in campagna agli anni '50». La Cgil distingue tre fasce di lavoratori in «nero»: i locali, che guadagnano il 20% in meno della cifra contrattuale, i clandestini extracomunitari (e sono la metà dei clandestini presenti in Sicilia) che si accontentano anche del 30-35%

Oltre 50mila immigrati sono i «nuovi schiavi» su cui poggia buona parte dell'agricoltura d'eccellenza «I controlli? Ogni 40 anni»

in meno, e i nuovi schiavi, reclutati a due euro l'ora per 12-13 ore al giorno da un esercito, ha calcolato la Cgil, di 6-7000 persone, i nuovi negrieri. «Quello che scandalizza - dice Lo Balbo - è che i clandestini quando vengono scoperti sono rimpatriati, mentre agli schiavisti non viene applicato l'articolo 600 del codice penale che prevede fino a 15 anni di reclusione». Lo Balbo chiede che venga applicato anche ai nuovi schiavi agricoli l'art. 18 della legge Turco-Napolitano, che prevede la concessione del permesso di soggiorno alle persone che testimoniano in un processo penale. Anche se in Sicilia siamo ancora all'anno zero: esiste un reato, la riduzione in schiavitù, che però, dice Lo Balbo, «nei campi siciliani non è mai stato contestato a nessuno». «Anzi - sostiene il segretario della Flia - i soli ad essere colpiti sono proprio i clandestini, che vengono espulsi o rinchiusi nei Cpt». E i controlli? «Ogni anno gli ispettori dell'Inps riescono a compiere 1200 visite nelle aziende siciliane - conclude Lo Balbo - ciò vuol dire che un'azienda in Sicilia subisce un controllo ogni 40 anni. E il lavoro nero dilaga».

un lavoro lo offre facilmente. La formula è semplice: «Porta questo pacco e ti guadagni 300 euro». Se uno è con l'acqua alla gola il pacco lo porta. Terra di lavoro. Situazione drammatica. Oltre quelli della Ixfin rischiano di perdere il lavoro almeno 2500 operai. «Solo nel comparto dell'elettronica su 16 aziende con un organico complessivo di 4500 lavoratori, più della metà, 2400, sono in cassa integrazione straordinaria. È il caso della Ixfin, della Finmek di Santa Maria Capua Vetere, da oltre due anni in amministrazione controllata, con 650 unità e per la quale non si intravede una possibile soluzione a breve, dato che l'acquisizione da parte di un'azienda russa sembra ormai svanita; della Formenti, con 350 lavoratori, in gestione commissariale; della Jabil, le cui difficoltà sono dovute da un lato alle problematiche del rapporto con Ericsson-Marconi per le assegnazioni delle commesse e, dall'altro, al ritardo per l'acquisizione di nuovi clienti per il sito di Marcianise». Raffaele Moretti è il segretario della Fiom di Caserta e si rigira tra le mani un dossier che il suo sindacato ha preparato: è un lungo elenco di disperazione nella provincia della «modernità incompiuta». È la formula suggestiva che gli economisti dell'Istituto Tagliacarne hanno coniato per descrivere la situazione. «Bassa occupazione, un terziario tradizionale il cui destino è legato solo all'attività della Pubblica Amministrazione, una presenza quasi nulla di società di capitali, e le ormai critiche carenze nel sistema creditizio. Dal 1995 al 2004, anche se la crescita media annua della ricchezza reale è stata del 2,15%, quindi superiore alla crescita nazionale (1,54%), non è stata sufficiente a sanare la distanza della provincia dai livelli medi di sviluppo dell'economia nazionale». Cresce solo il comparto delle costruzioni, ma Caserta in dieci anni ha perso 25 posti nella classifica delle province italiane per livello di terziarizzazione, oggi è settantacinquesima. Modernità incompiuta è per i 900 morti viventi della Ixfin la lunga attesa per un domani che stenta ad arrivare. Ora sperano nella mediazione dei ministri e dei sottosegretari per un piano produttivo che finalmente rilanci la loro e le altre fabbriche di quella che una volta chiamavano Terra di Lavoro.

Famiglie sul lastrico, gli usurai. «Un lavoro? Ti dicono "porta un pacco" E se sei con l'acqua alla gola il "pacco" lo porti...»

Pacchetti societari che «volano», Colaninno che giurava: «Tranquilli non vi venderemo al primo saltafossi». Invece...

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero Internet	581 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2006	Internet 1 mese	15 euro
	Internet 3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass